

MUSEO NAZIONALE DI CASA GIUSTI

La poesia si fa colore nelle sculture di Gavazzi

di Silvia Mauro

«L

e maternità, i fanciulli, la poesia”, sono già tutti espressi

nel titolo di questa bella mostra, inaugurata sabato 15 dicembre al Museo Nazionale di Casa Giusti a Monsummano Terme, i temi prediletti dallo scultore pistoiese Giuseppe Gavazzi: un'innocente umanità, malinconica e gioiosa al tempo stesso, che con la sua poesia universale, illuminerà e colorerà fino al 3 aprile 2013 le eleganti sale della casa natia del poeta ottocentesco. Molto amate e celebrate da pubblico e critica, sia in Italia che all'estero, le sculture di Gavazzi parlano al cuore dello spettatore: dietro ad una semplicità solo apparente, in realtà celano infatti una complessità materiale - di realizzazione - e concettuale - di significato - di rara profondità. E' dunque una perfetta fusione, quella che consentirà alle ventuno figure senza tempo - quasi come fossero anch'esse visitatori stupefatti - di affollare ed animare per cento giorni, fino alla conclusione dell'esposizione, i solenni e raffinati spazi museali, in un dialogo continuo ed affascinante tra poesia e poesia, tra arte e arte.

“Dopo la mostra di pittura di Umberto Buscioni dello scorso anno, è un piacere per noi inaugurare, con le opere del maestro Giuseppe Gavazzi, un nuovo percorso espositivo di scultura contemporanea”, ha



chiarito Stefano Veloci, direttore del Museo Nazionale di Casa Giusti, durante la presentazione della mostra.

“Artisti come Gavazzi, espressioni illustri del nostro territorio, meritano di essere valorizzati e fatti conoscere ancor di più di quello che già non sono. L'attività della nostra Fondazione va proprio in questa direzione e da un simile evento non possiamo che uscirne notevolmente arricchiti” - ha ulteriormente spiegato Franco Benesperi, presidente della Fondazione delle Banche di Pistoia e Vignole, che, insieme al Lions Club e all'Agenzia Generale delle Assicurazioni Toro di Montecatini Terme e ad Antica Toscana - Restauratori del legno di Monsummano Terme, ha reso possibile la realizzazione dell'iniziativa.

Se dunque la plasticità lignea brunita di “La dea nera” accoglie lo spettatore, muta ed imponente, già nel

giardino della dimora, un esplodere di cromie sature e brillanti lo investe poi subito dopo, al suo ingresso negli spazi museali. Un'umanità avvolgente, dalle forme morbide e dai colori intensi, ricavati, come in una bottega medievale, direttamente dalla terra e dai suoi pigmenti: sono madri e figli che si sciolgono in teneri abbracci, bambini spensierati colti nell'atto del gioco, cori di cantanti dai volti ispirati, cortili e case del territorio toscano affollate da personaggi festosi.

Un'esultanza di materiali e tecniche - “cambiare spesso mi consente mantenere vivo l'entusiasmo e rinnovarmi”, dice l'artista - tutte volte a farsi interpreti di un'unica lezione: un messaggio di pace (la terracotta policroma “Il giorno della pace”, in ricordo della guerra in Vietnam, è la prima ad accogliere lo spettatore nel museo), ma anche di amore, di stupore e di infinita poesia.